

Fonti diffuse? Le fonti giudiziarie e la storia degli anni Settanta e Ottanta¹

Parlare di fonti giudiziarie e di storia italiana degli anni Settanta e Ottanta significa trattare principalmente due macro-complessi archivistici:

- le fonti per la storia del terrorismo, delle stragi, della storia della repressione e dei movimenti conservate presso gli archivi statali, ed in particolare afferenti ai fondi delle Corti d'assise, dei tribunali, delle questure, etc.

- le fonti prodotte dalle commissioni parlamentari d'inchiesta. Esse, agendo con i poteri dell'autorità giudiziaria e indagando su importanti episodi connessi alla storia del periodo, hanno prodotto una documentazione molto variegata, che costituisce una miniera di informazioni per gli studiosi che vogliono affrontare lo studio degli anni Settanta e Ottanta.

Si propone di seguito una sintesi degli strumenti di accesso a questi due complessi archivistici, unitamente ad una descrizione dei fondi che possa essere uno spunto di riflessione congiunta tra storici e archivisti.

1. Le fonti giudiziarie per la storia del terrorismo

1. a. Strumenti

Il titolo scelto per questo intervento vuole essere il riflesso di una peculiarità del patrimonio archivistico italiano utile alla ricostruzione della storia del particolare ventennio compreso tra l'emergenza del terrorismo al riflusso degli anni Ottanta. Il riferimento alle "fonti diffuse" vuole

¹Intervento presentato al seminario "Dei delitti e delle pene. Conservazione e valorizzazioni delle fonti giudiziarie", organizzato dall'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea (Iveser) e dalla Regione Veneto, Sezione Beni culturali, in collaborazione con Università Ca' Foscari di Venezia, nei giorni 6 e 13 ottobre 2014. Ringrazio in modo particolare l'Iveser per avermi invitata a prendere parte a questo convegno.

evocare la necessità in cui si trova il ricercatore che si avvicini allo studio degli anni Settanta e Ottanta del Novecento, necessità intesa come bisogno di imparare a relazionarsi a una “etero-diffusione” e “poli-diffusione” di tutte le fonti, e in particolare di quelle giudiziarie.

Con il termine “etero-diffusione” si intende indicare la diversità ed eterogeneità degli istituti, pubblici e privati, che custodiscono il materiale archivistico nel suo complesso, mentre con il termine “poli-diffusione” si intende caratterizzare la molteplicità di istituti, e quindi di luoghi, che svolgono questa importante funzione di conservazione della memoria.

Gli ultimi dieci anni sono stati il teatro di un’importante riflessione, condivisa da storici ed archivisti, sull’accessibilità e sullo stato di conservazione delle fonti per lo studio della storia del terrorismo e delle stragi.

Questo cammino è stato sincronico con altri due importanti processi di costruzione della memoria pubblica degli anni Settanta:

- il processo che ha portato all’istituzione della giornata della memoria delle vittime del terrorismo e delle stragi che cade con ricorrenza annuale – dal 2009 – ogni 9 maggio, anniversario del rinvenimento del corpo senza di vita di Aldo Moro a Roma in Via Caetani;

- la progressiva pubblicazione di una folta memorialistica curata dai familiari delle vittime del terrorismo che ha segnato l’avvio di un processo di complessa e articolata elaborazione di una memoria condivisa di quegli anni².

Questi elementi devono far riflettere la comunità scientifica, e la società tutta, sul fatto che per ognuno degli ambiti proposti ci troviamo di fronte a processi tutto sommato recenti. È da solo dieci anni infatti che cittadinanza e istituzioni operano in modo veramente sinergico nel senso di una condivisa elaborazione pubblica della memoria degli anni di piombo; negli anni precedenti infatti la sola società civile si è fatta carico di questo importante processo.

Per quanto riguarda lo specifico caso degli archivi è opportuno sottolineare che lamentarsi dello stato di conservazione o della consultabilità delle fonti significa non tenere nella giusta considerazione l’enorme lavoro che è stato fatto in questo decennio che, proprio perché recente,

²Su questo punto e su tutte le pubblicazioni di questa tipologia cfr. *Figli delle vittime*, a cura di M. Morini, Aliberti, 2012, e in particolare nello stesso volume i saggi di J.-C. Zancarini, *Familismo morale e richiesta di storia*, e M. Morini, *Lessici familiari. Ricordo e narrazione nelle memorie delle figlie e dei figli delle vittime del terrorismo*.

necessita di ancora altro tempo. In questo senso, un dato che merita di essere sottoposto alla riflessione di tutti è che risale allo scorso anno – 2013 – il primo progetto di formazione per gli insegnanti delle scuole relativo alla memoria e la storia degli anni di piombo³.

Per quanto riguarda il caso specifico delle fonti – giudiziarie e non solo – e degli archivi in generale, una serie di importanti incontri ha segnato i momenti chiave della riflessione condivisa da storici e archivisti cui si è accennato.

La prima tappa del cammino in questione risale al 2006 quando il Centro di documentazione archivio Flamigni promosse il convegno “Archivi in rete per non dimenticare: terrorismo, stragi, violenza politica, movimenti e criminalità organizzata”⁴. Da questo convegno prese il via il cammino che ha portato alla costituzione di due iniziative di fondamentale importanza per l’accesso alle fonti giudiziarie di quegli anni:

- il censimento, curato da Ilaria Moroni, sulle fonti per la storia del terrorismo;
- la complementare creazione del portale della Rete degli archivi per non dimenticare oggi consultabile online e primo strumento di accesso alle fonti di quel periodo.

→ NB: si può in questo caso notare la prima caratteristica di quella che abbiamo chiamato “etero-diffusione” delle fonti. Una peculiarità del processo di elaborazione della memoria di quel periodo è data dalla frequenza con cui non sono state le istituzioni statali a farsi primi promotrici delle iniziative necessarie ad avviare il processo, quanto piuttosto la società civile o alcune istituzioni private.

Si pensi, secondo questa chiave di lettura, anche al caso delle giornate della memoria e/o ad alcune commemorazioni pubbliche, istituite in alcuni casi dalle associazioni delle vittime e dei loro parenti e poi – solo in secondo momento – patrociniate dalle istituzioni.

³ Cfr. in merito la pagina web dell’iniziativa sul sito della Rete degli Archivi per non dimenticare, URL: http://memoria.san.beniculturali.it/web/memoria/didattica/scheda-materiali?p_p_id=56_INSTANCE_7uAZ&articleId=96975&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&groupId=11601&viewMode=normal&tag=tag_scuola (data ultima consultazione 12/10/2014).

⁴ Per ulteriori informazioni sull’iniziativa, cfr. pagina web: http://www.memoria.san.beniculturali.it/web/memoria/percorsi/scheda-convegni?p_p_id=56_INSTANCE_x2Ib&articleId=21987&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&groupId=11601&viewMode=normal&tag=tag_convegni (data ultima consultazione 12/10/2014).

Nel 2010, a Roma, si tenne un altro importante convegno, “Rete degli archivi per non dimenticare. Fonti per una storia ancora da scrivere”, in cui venne presentato uno strumento di ricerca fondamentale per chi voglia avvicinarsi allo studio degli “anni di piombo”: la Guida alle fonti per una storia ancora da scrivere a cura di Ilaria Moroni, direttrice del Centro Flamigni, cui si è appena accennato.

La Guida di Ilaria Moroni è un censimento tematico utile e completo in cui vengono presentati gli istituti di conservazione, pubblici e privati, che custodiscono fonti relative alla storia degli anni Settanta, unitamente ad una descrizione dei fondi interessanti il terrorismo e la violenza politica che possono essere consultati presso i medesimi istituti⁵.

→ NB: si può con questo esempio notare un'altra caratteristica della etero-diffusione cui si è accennato: molti strumenti di ricerca per la ricostruzione storica di quella stagione politica sono oggi accessibili online. Nel fare ricerca sulla storia di quel periodo mi sono chiesta più volte se le ragioni di questa peculiarità potessero essere individuate nel fatto che questo progetto, come altri, è nato dalla collaborazione tra numerosi archivi e da una spinta tutta civile, caratterizzate entrambe da una volontà di diffusione della conoscenza rispetto alla quale il web – con tutte le sue potenzialità di condivisione – sembra essersi rivelato come uno strumento molto prezioso e proficuo.

Un anno dopo, nel 2011, in occasione della terza giornata della memoria, venne inaugurato il sito della Rete degli Archivi per non dimenticare che, insieme alla Guida, è un altro fondamentale veicolo di accesso alle risorse per lo studio degli anni Settanta. I due strumenti consentono di acquisire le conoscenze necessarie a districarsi nel complesso dedalo archivistico delle fonti, certamente giudiziarie ma anche di altra tipologia, utili a studiare la storia del terrorismo. Il sito della Rete presenta in modo chiaro e dettagliato tutti gli istituti che hanno aderito al progetto unitamente a quelli che nello specifico conservano il materiale⁶.

→ NB: credo sia utile notare che, grazie agli strumenti citati, ci si accosta a un'altra peculiarità della ricerca sugli anni di piombo, ovvero la presenza, se non compresenza, di diversi e utilissimi strumenti di accesso alle fonti che, piuttosto che per soggetti produttori, sono di tipo tematico. Ci si potrebbe chiedere se questo dato sia in grado di farci riflettere sul modo in cui la comunità scientifica tutta si è avvicinata, e continua

⁵La Guida è consultabile online sul sito dell'archivio Flamigni (<http://www.archivioflamigni.org>), all'URL: <http://www.archivioflamigni.org/doc/guida-alle-fonti.pdf> (data ultima consultazione 12/10/2014).

⁶ Il portale della Rete è accessibile dalla pagina web <http://www.memoria.san.beniculturali.it/web/memoria/portale/portale> (data ultima consultazione 12/10/2014).

ad avvicinarsi, all'elaborazione e alla conoscenza del periodo di cui stiamo trattando.

Ancora nel 2011 si è infine tenuto a Bologna un terzo fondamentale convegno sulle fonti per la storia del terrorismo, significativamente intitolato “Archivi negati, archivi supplenti”, da cui è stata tratta una pubblicazione che si intitola “Archivi memoria di tutti. Le fonti per la storia delle stragi e del terrorismo”, che può essere un utile strumento per avere un quadro della situazione dei fondi consultabili in Italia così come dei problemi connessi a questa consultazione⁷.

1. b. Spunti di riflessione

Dato questo contesto si propongono adesso alcuni spunti di riflessione su cui concentrare la nostra attenzione.

- La questione dei documenti secretati, classificati, esclusi dalla consultazione:

Michele Di Sivo ha già ampiamente trattato la questione per cui mi limito a riportare uno spunto che rimanda alla etero-diffusione di cui si è trattato in introduzione.

→ NB: terza caratteristica dell'etero-diffusione delle fonti: alcuni documenti – certamente non quelli coperti dal segreto ma diversi altri – capita che non siano consultabili in un archivio e lo siano invece in un altro. Mi riferisco in particolare agli istituti e alle iniziative di conservazione e diffusione delle fonti nate su impulso della società civile o delle associazioni dei familiari che hanno condiviso fascicoli processuali e incartamenti appartenenti alle famiglie stesse. Questo fatto, che di per sé costituisce una ricchezza per il ricercatore, costituisce certamente un elemento di riflessione per gli archivisti.

- La questione dei legami internazionali dei movimenti eversivi:

Può accadere che anche archivi di Stati esteri contengano fonti – anche giudiziarie – utili alla ricostruzione della storia italiana degli anni di piombo. Si veda il caso degli archivi francesi in

⁷La pubblicazione è accessibile dal sito Soprintendenza archivistica dell'Emilia Romagna, Direzione Generale per gli Archivi, all'URL: <http://www.sa-ero.archivi.beniculturali.it/index.php?id=783> (data ultima consultazione: 12/10/2014).

particolare relazione alla migrazione oltralpe di alcuni militanti della sinistra rivoluzionaria tra 1976 e inizio degli anni Ottanta. Ci troviamo in questo caso di fronte a una nuova etero/poli-diffusione che coinvolge anche altri paesi con diversi criteri di conservazione e consultazione del materiale documentario.

- Questione della mole dei documenti processuali per il periodo degli anni Settanta e Ottanta:

Come riferito da Giuliano Turone nel suo studio sul caso di Cesare Battisti, i soli incartamenti relativi a quel procedimento ammontavano ad un totale di cinquantatré faldoni. Michele Di Sivo ci ha dato utili riferimenti rispetto alla mole della documentazione relativa al caso Moro.

Come fa il ricercatore a orientarsi in questa mole di documenti? Può essere utile, in tal senso, aprire una riflessione sulle competenze giuridico-legali richieste allo studioso che voglia dipanare la matassa cui si trova di fronte.

- Questione della consultabilità online di alcune fonti giudiziarie:

Alcune associazioni hanno reso possibile la consultazione online di alcune fonti giudiziarie molto interessanti. Si pensi ad esempio al caso dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Bologna del 2 agosto 1980 che, alla sezione documenti, offre una “panoramica documentaria” molto utile per gli studiosi⁸. Questa proliferazione di luoghi, anche virtuali, per la consultazione arricchisce la ricerca di nuove potenzialità ma è lecito chiedersi quali sollecitazioni vengono poste al metodo storico da questi nuovi luoghi e strumenti di studio.

2. Le fonti delle commissioni parlamentari d'inchiesta

⁸La pagina è accessibile all'URL <http://www.stragi.it/index.php?pagina=documenti> data ultima consultazione 10/10/2014).

I fondi delle Commissioni parlamentari d'inchiesta sono una vera e propria miniera di informazioni per i ricercatori. Contengono documenti di varia natura, tra cui spicca certamente molta documentazione giudiziaria. La classificazione e declassificazione dei documenti è di pertinenza dell'ente produttore di ogni singolo documento.

I materiali di ogni commissione vengono depositati nell'istituto di conservazione che fa capo all'istituzione di appartenenza del Presidente della Commissione, per cui se il Presidente è un deputato andranno all'archivio storico della Camera dei Deputati, se invece il Presidente è un senatore andranno all'archivio storico del Senato. Entrambi gli archivi si trovano a Roma.

I siti web degli archivi storici della Camera e del Senato forniscono utili informazioni di primo accesso ai documenti prodotti dalle commissioni. Sul sito dell'archivio storico del Senato è consultabile un utile elenco "interattivo" che offre la lista completa delle commissioni, i loro componenti, l'indice delle sedute, i riferimenti normativi relativi all'atto istitutivo delle singole commissioni, le informazioni relative ai documenti prodotti⁹.

Nell'ambito delle diverse commissioni quelle che certamente contengono fonti maggiormente interessanti per la storia degli anni Settanta e Ottanta sono quelle che hanno lavorato su episodi connessi al terrorismo, alle stragi, alla violenza politica di quegli anni. Si propone di seguito una sintetica panoramica delle informazioni più utili per il primo accesso a questa documentazione¹⁰.

COMMISSIONI BICAMERALI D'INCHIESTA:

- *Commissione sulla Strage di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia:*

- Composizione: 20 senatori, 20 deputati
- Presidente: on. Biasini (dimessosi il 5 marzo 1980); sen. Schietroma (poi entrato a far parte del governo); sen. Valiante

⁹ Il repertorio interattivo è accessibile dal sito dell'archivio storico del Senato all'URL <http://notes9.senato.it/web/senato.nsf/HomePageNew?openpage> (data ultima consultazione 10/10/2014).

¹⁰Le informazioni che seguono sono state ricavate dalla Guida Generale dell'archivio storico della Camera e dal repertorio interattivo consultabile sul sito del Senato. La Guida Generale dell'archivio storico della Camera è consultabile online dal sito dell'archivio, URL http://archivio.camera.it/resources/pu01/allegati/Guida_ARS.0006.pdf (data ultima consultazione 10/10/2014).

- Periodo attività: 1980 – 1983

- *Commissione sugli eventi del giugno-luglio 1964 (“SIFAR”):*

- Composizione: 9 senatori, 9 deputati

- Presidente: on. Alessi

- Periodo attività: 1969 – 1970

- *Commissione sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse:*

- Composizione: 20 senatori, 20 deputati

- Presidente: on. De Martino

- Periodo attività: 1980 – 1983

- *Commissione sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi:*

- Composizione: 20 senatori, 20 deputati

- Presidente: sen. Gualtieri; sen. Pellegrino

- Periodo attività: 1988 – 2001

COMMISSIONI D’INCHIESTA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI:

- *Commissione sui risultati della lotta al terrorismo e sulle cause che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi (1986-1987)*

- Composizione: 15 deputati

- Presidente: on. Bianco

- Periodo attività: 1986-1987

- *Loggia massonica P2:*

- Composizione: 20 senatori, 20 deputati

- Presidente: on. Tina Anselmi

- Periodo attività: 1981 – 1984

- Note: dal maggio del 2014 gli atti della Commissione sono consultabili online sul

sito della Rete degli Archivi per non dimenticare¹¹.

Per ognuna di queste Commissioni è possibile accedere a diversa documentazione digitalizzata attraverso una ricerca sui portali della Camera e del Senato. Sarà necessario, di volta in volta, partire dalla legislatura di riferimento per poi risalire alla singola Commissione di interesse. L'accessibilità della documentazione è variabile a seconda del periodo storico cui la stessa risale.

¹¹ Il link per la consultazione è il seguente: http://www.fontitaliarepubblicana.it/DocTrace/#home?q=%20projectid:6&page=1&per_page=10 (data ultima consultazione 10/10/2014).